

Bucarest

Berlinguer a colloquio con Ceausescu

Il comunicato sull'incontro - PCI e PCR per l'unità d'azione dei partiti e dei Paesi socialisti

BUCAREST, 5 luglio. A conclusione della visita che il compagno Enrico Berlinguer ha effettuato in Romania su invito del Comitato centrale del Partito comunista romeno, è stato tramutato il seguente comunicato:

Sabato 4 luglio il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR si è incontrato con il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario generale del Partito comunista italiano. Al colloquio, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, hanno partecipato i compagni Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato esecutivo, del presidium permanente e segretario del Comitato centrale del PCR, Ghizela Vass, responsabile di sezione del Comitato centrale, Stefan Andrei, primo vice responsabile di sezione del CC. Ha partecipato anche il compagno Rodolfo Mechini, della sezione esteri del CC del Partito comunista italiano.

Nel corso dell'incontro si è avuta un'informazione reciproca sui problemi principali che stanno di fronte ai due partiti e uno scambio di opinioni su alcuni problemi della situazione internazionale e del movimento comunista e operaio.

I due partiti ritengono che l'unità d'azione di tutti i Paesi socialisti, di tutti i Partiti comunisti e operai, delle forze ant imperialiste di tutto il mondo costituisce un fattore decisivo nella lotta per la pace e per il progresso, contro le minacce di guerra, per la causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Il PCR e il PCI sono decisi ad agire coerentemente per superare le difficoltà attualmente esistenti nel movimento comunista e operaio internazionale, per rafforzare l'unità e i rapporti di amicizia e di collaborazione tra tutti i Paesi socialisti e tra i partiti comunisti e operai sulla base del marxismo e del leninismo, dell'internazionalismo proletario, del rispetto dell'indipendenza, della uguaglianza e della non ingerenza negli affari interni dei partiti.

Il PCI e il PCR riconfermano la loro solidarietà con la giusta ed eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza, contro l'aggressione dell'imperialismo americano. I due partiti appoggiano la lotta comune dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia per la difesa della loro indipendenza nazionale, per il ritiro delle truppe USA dall'Indocina, per il diritto di decidere da soli dei propri destini, senza alcuna ingerenza straniera.

Per ciò che riguarda la situazione in Europa, è stata sottolineata l'importanza di un sistema di sicurezza che conduca al superamento e alla liquidazione della divisione del continente in blocchi militari contrapposti, per lo sviluppo di una collaborazione multilaterale - economica, tecnica, scientifica, e culturale - e per giungere all'istituzione di un clima di pace e di comprensione tra i Paesi europei. In questo quadro i due partiti apprezzano positivamente lo sviluppo dei rapporti nei più diversi campi tra la Romania e l'Italia.

I due partiti sottolineano l'importanza della preparazione e della realizzazione di una conferenza europea con la partecipazione di tutti gli Stati interessati e la necessità di intensificare l'iniziativa per la mobilitazione dell'opinione pubblica, per creare un clima di fiducia e di collaborazione in Europa.

Il PCR e il PCI esprimono la loro soddisfazione per i rapporti di fraterna collaborazione esistenti tra di loro e rilevano in particolare l'importanza degli incontri e delle discussioni tra le direzioni dei due partiti. Essi esprimono il desiderio di sviluppare tali rapporti per rafforzare l'amicizia tra i due popoli e i due partiti e nell'interesse della causa dell'unità del movimento comunista e della lotta delle forze ant imperialiste di tutto il mondo.

Lisbona

Accuse dirette del governo portoghese al Papa

LISBONA, 5 luglio. Contemporaneamente all'arrivo dell'ambasciatore presso il Vaticano, richiamato dopo l'incontro di Paolo VI con i dirigenti dei movimenti di liberazione nelle colonie portoghesi, il governo di Lisbona ha preso ufficialmente posizione nei confronti dei motivi dell'attuale crisi nei rapporti con la Santa Sede. Un comunicato del ministero degli Esteri afferma che «malgrado l'estrema gravità delle notizie il governo portoghese ritiene che non dover allarmare la coscienza del Paese prima di aver ricevuto una esauriente spiegazione dei fatti».

La polemica del ministero degli Esteri portoghese prende direttamente di mira, ad un certo punto, anche la persona del Papa, mescolando abbastanza goffamente religione e politica, storia diplomatica e oppressione coloniale. «Il Santo Padre - accusa il governo fascista - ha consentito ai capi terroristi in aperta ribellione contro un governo che mantiene relazioni secolari con la Santa Sede, e che sono responsabili per i quotidiani atti di violenza compiuti in territorio portoghese, con il sacrificio di vite umane, di avvertire la sua persona. Ha parlato con loro e gli ha rivolto parole di saluto e di esortazione a restare fedeli ai principi cristiani in cui sono stati educati. Per questo motivo il governo non può non rendere questi fatti di pubblica ragione».

Si prevede a Lisbona che dopo le proteste verbali e le deplorazioni ufficiali, la crisi rientrerà, non essendo interesse del regime portoghese aggravare la sua già difficile posizione internazionale con una rottura dei rapporti diplomatici con il Vaticano.

Il Cairo

Due aerei israeliani abbattuti sul Canale di Suez

IL CAIRO, 5 luglio. Un portavoce militare egiziano ha annunciato che due aerei israeliani «Phantom» sono stati abbattuti oggi durante un'incursione compiuta verso le 13 dell'aviazione israeliana contro posizioni egiziane nel settore centrale del Canale. I piloti, è stato precisato, sono stati catturati. Nel corso della mattinata, l'aviazione israeliana aveva compiuto incursioni nel settore settentrionale del Canale. A poche ore di distanza dalla chiusura dei lavori del CC aveva parlato ancora al palazzo dei congressi durante il ricevimento ufficiale in onore dei cosmonauti della Soyuz 9.

Una certa sorpresa aveva destato nel pomeriggio di ieri la notizia che il segretario generale del partito non aveva presenziato alla cerimonia di chiusura per la conclusione dell'anno scolastico dell'accademia militare, che si svolge tradizionalmente al Cremlino alla presenza delle massime autorità del Paese. Solo più tardi, quando è giunta la comunicazione ufficiale sulla composizione della delegazione per gli incontri di Bucarest, è stato possibile collegare l'assenza di Breznev alla manifestazione del Cremlino con l'indisposizione che lo aveva colpito. Nonostante questa ulteriore indiretta conferma alla comunicazione ufficiale sulle condizioni di salute di Breznev, la mancata presenza del segretario generale del PCUS per Bucarest ha già fatto e farà scorrere molte inchieste. Già nella notte di ieri varie agenzie occidentali hanno parlato di «malattia di Breznev» e hanno anche cercato di individuare le ragioni che avrebbero spinto Breznev ad annullare il viaggio a Bucarest.

Non a caso voci e ipotesi sono diverse e contrastanti: per qualcuno si tratterebbe di una testimonianza sulla difficoltà che incontrano ancora sovietici e romeni a normalizzare pienamente i loro rapporti e in particolare dell'impossibilità da parte sovietica di consultare con la firma del segretario generale del partito un documento (il nuovo patto

Coinvolto nell'aggressione anche il governo di Bangkok

Reparti thailandesi entrano in Cambogia

L'artiglieria americana continua a sparare sul territorio cambogiano - Le forze popolari a Saang - Lon Nol, con un processo-farsa, fa condannare a morte Sihanuk - Lettera del FNL al popolo americano per il 200° della dichiarazione dell'indipendenza - Harriman: quali istruzioni avrà Bruce a Parigi?



MANIFESTAZIONE A MADRID. Centinaia di giovani hanno partecipato a Madrid ad una manifestazione chiedono l'amnistia per i detenuti politici e la soppressione delle corti speciali. La polizia fascista è intervenuta brutalmente ma non in tempo per impedire al fotografo di documentare la coraggiosa protesta. (Teletto AP)

Per la firma del trattato di amicizia

Una delegazione sovietica oggi in visita in Romania

Breznev, colpito da malattia, non fa parte della delegazione che è guidata da Kossighin

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 5 luglio. Breznev, improvvisamente ammalatosi, non dirigerà la delegazione sovietica che si recherà domani a Bucarest per firmare il nuovo patto di amicizia tra l'Unione Sovietica e la Romania. La delegazione sovietica sarà guidata da Kossighin e comprenderà Suslov dell'Ufficio politico e della Segreteria del partito, il ministro degli Esteri Gromiko, Ruskakov (che dirige una sezione di lavoro del CC) e l'ambasciatore a Bucarest, Basso. La notizia, che è stata data nella tarda serata di ieri dalla Tass, per essere poi ripresa stamattina da tutti i giornali, ha destato una viva sorpresa, perché sino a poche ore prima la partenza di Breznev per Bucarest veniva data per certa.

Nessun'altra informazione ufficiale si è saputa in giornata sulle condizioni di salute di Breznev. Il comunicato di ieri parlava di un raffreddore. Da qualche parte è stato detto che l'indisposizione ha colpito il segretario del PCUS nella stessa giornata di ieri. In realtà Breznev aveva avuto una settimana di lavoro assai densa: aveva partecipato con Kossighin e Podgornij ai due lunghi incontri con Nasser proprio alla vigilia del CC del partito, nel corso del quale aveva preso la parola sia per la relazione introduttiva che per le conclusioni. A poche ore di distanza dalla chiusura dei lavori del CC aveva parlato ancora al palazzo dei congressi durante il ricevimento ufficiale in onore dei cosmonauti della Soyuz 9.

Una certa sorpresa aveva destato nel pomeriggio di ieri la notizia che il segretario generale del partito non aveva presenziato alla cerimonia di chiusura per la conclusione dell'anno scolastico dell'accademia militare, che si svolge tradizionalmente al Cremlino alla presenza delle massime autorità del Paese. Solo più tardi, quando è giunta la comunicazione ufficiale sulla composizione della delegazione per gli incontri di Bucarest, è stato possibile collegare l'assenza di Breznev alla manifestazione del Cremlino con l'indisposizione che lo aveva colpito. Nonostante questa ulteriore indiretta conferma alla comunicazione ufficiale sulle condizioni di salute di Breznev, la mancata presenza del segretario generale del PCUS per Bucarest ha già fatto e farà scorrere molte inchieste. Già nella notte di ieri varie agenzie occidentali hanno parlato di «malattia di Breznev» e hanno anche cercato di individuare le ragioni che avrebbero spinto Breznev ad annullare il viaggio a Bucarest.

Non a caso voci e ipotesi sono diverse e contrastanti: per qualcuno si tratterebbe di una testimonianza sulla difficoltà che incontrano ancora sovietici e romeni a normalizzare pienamente i loro rapporti e in particolare dell'impossibilità da parte sovietica di consultare con la firma del segretario generale del partito un documento (il nuovo patto

di amicizia tra i due Paesi) ritenuto non del tutto soddisfacente, secondo altri la decisione di Breznev di rimanere a Mosca sarebbe invece connessa con gli sviluppi previsti per i prossimi giorni delle trattative politiche in corso per il Medio Oriente e in questo quadro con la necessità di portare a termine i colloqui con Nasser e di infine chi collegare la decisione di ieri sera con la riunione del CC del PCUS del giorno prima e con una riunione dell'Ufficio politico che avrebbe avuto luogo ieri, nella stessa ora in cui al palazzo dei congressi era in corso il ricevimento per i diplomati dell'accademia militare.

Queste sono le voci corse tra ieri sera e stamattina. Si può solo osservare che nessuna di esse ha basi oggettive reali, anche se tutte hanno qualche riferimento con la realtà. Per quel che concerne lo stato attuale dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Romania, tanto per cominciare, la realtà è che una delegazione sovietica ad alto livello (Kossighin, Suslov, Gromiko) si reca a Bucarest per rinnovare il vecchio patto di amicizia dopo che Ceausescu e Maurer, giunti separatamente a Mosca, avevano raggiunto con i sovietici un accordo ritenuto positivo dalle due parti. Il nuovo patto non pone fine certo alle differenziazioni e alle divergenze che sono venute sorgendo tra i due Paesi, ma significa che di comune accordo è stato deciso di attenuare le polemiche e di operare per il miglioramento delle relazioni tra i due Paesi e i due partiti.

Adriano Guerra

Dopo la visita a Nairobi

Colloqui di Moro coi dirigenti somali

MOGADISCIO, 5 luglio. Conclusi gli incontri di Nairobi con i dirigenti del Kenya, il ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, sta ora compiendo una visita in Somalia, dove ieri ha cominciato i colloqui con il ministro degli Esteri somalo Omar Arif ed ha oggi incontrato il presidente del Consiglio della rivoluzione generale Siad.

La visita di Moro offre l'occasione per un esame complessivo dei rapporti bilaterali italo-somali. I colloqui si svolgono in una atmosfera

franca e amichevole. I problemi di assistenza tecnica e di collaborazione economica e le questioni relative alla recente «somalizzazione» di alcune imprese italiane sono state affidate all'esame di una commissione mista.

La visita di Moro a Nairobi si era conclusa venerdì scorso con la firma di un accordo di collaborazione tecnica con il Kenya. Tale accordo rinvoca quello già firmato nel 1965 in base al quale, fra l'altro, l'Italia invia nel Kenya medici, veterinari ed esperti in agraria.

Commentando la designazione di David Bruce alla testa della delegazione americana alla conferenza di Parigi, Averro Harriman, che per primo diresse tale delegazione, ha dichiarato che «un negoziato non è valido che in funzione delle istruzioni che riceve e la questione e giustamente di sapere quali saranno le istruzioni» che Bruce riceverà. Dopo aver ricordato il sabotaggio dei negoziati di sabato della rappresentanza del regime fantoccio sudvietnamita, Harriman ha aggiunto «lo scopo è cooperare, non rifiutarsi di cooperare, l'ambasciatore Bruce sa a che punto si trova il Vietnam. Non mi piacerebbe un solo soldato americano da parte di Thieu».

Nuovo passo verso l'atfraccamento

Nazionalizzate in Libia tre società petrolifere

TRIPOLI, 5 luglio. L'agenzia di stampa egiziana MEN, in un dispaccio da Tripoli, annuncia oggi che il governo rivoluzionario libico ha deciso di nazionalizzare tutte le compagnie di importazione, vendita e distribuzione dei prodotti petroliferi in Libia. Tutti gli impianti contratti da queste compagnie nazionalizzate specificamente l'agenzia MEN - saranno rispettati dalle autorità libiche. Le compagnie interessate alla nazionalizzazione sono la Esso-Standard, la

Dalla prima pagina

luogo, anche i nuovi organi dell'ordinamento regionale, assumano precise posizioni a sostegno delle rivendicazioni poste a base dello sciopero generale e di attività continua in corso per attuare, finalmente, una politica di rinnovamento dell'economia, dell'agricoltura in particolare, specie per quello che riguarda le questioni della politica agricola comunitaria». Assieme a queste forze scendono in campo i cooperatori che sono stati inviati dalla Lega nazionale delle cooperative e che a partecipare in modo attivo allo sciopero e alle manifestazioni.

La Lega delle cooperative afferma che questa adesione è dovuta alla coincidenza di rivendicazioni e di attività nella lotta per una politica di riforme ed in modo specifico sulla soluzione del drammatico problema della casa e di un nuovo assetto urbanistico del territorio, sul problema del carovita, su quello dell'agricoltura. Così i commercianti che sono stati invitati dall'Unione confederale italiana commercianti (UNCI) a manifestare il setto luglio.

Anche le ACLI hanno invitato i lavoratori a scendere in lotta per una politica di volentà di dover affermare così - a prezzo innanzitutto di un personale sacrificio - l'indispensabilità e l'urgenza nell'interesse dello sviluppo generale del Paese, dell'avvio di una vera politica di riforme sociali, per la quale è mancata finora una chiara e decisa disponibilità - nella sostanza dei problemi - da parte del governo». Anche l'UDI, con una lettera alle segretarie delle tre Confederazioni, ha aderito allo sciopero per le riforme, le quali - si dice nella lettera - sono «momenti indispensabili per la trasformazione delle tendenze economiche presenti nel no-

stro Paese». In Emilia, tutte le forze antimonopolistiche si sentono impegnate alla riuscita dello sciopero generale di domani. Gli artigiani, saranno al fianco degli scioperanti, ha dichiarato il segretario regionale dell'Artigianato. Tutto il mondo contadino emiliano e mobilitato. Le organizzazioni dell'Alleanza - nonostante siano impegnate insieme alla cooperazione agricola a preparare una grossa manifestazione regionale per il 9 luglio sui obiettivi immediati e di riforma - parteciperanno a seconda delle realtà delle intese locali, allo sciopero del 7 luglio. I mezzadri della provincia di Bologna parteciperanno in massa martedì al corteo che partirà da piazza 8 Agosto per confluire in piazza Maggiore.

A Firenze la sezione regionale toscana dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) ha espresso la sua piena adesione allo sciopero generale per le riforme. «La segreteria della sezione regionale dell'ANCI - dice un comunicato - constata l'urgenza di creare le strutture essenziali ad una società moderna, atta a risolvere il problema della casa, della scuola, dei trasporti e della sicurezza sociale, nella convinzione che se tali infrastrutture restano inattuate, non si può parlare di autentica libertà... esprime la propria solidarietà allo sciopero generale nazionale da essi indetto per il 7 luglio». E' quindi un vasto fronte di lotta che rivendica una nuova politica economica fondata sulle riforme, dalla casa, alla sanità, ai trasporti, all'agricoltura, che chiede reali sacrifici fiscali facendo pagare i più ricchi, che si batte contro l'aumento del costo della vita, che respinge le provocazioni aperte delle forze conservatrici e della

loro stampa, come è accaduto nella offensiva antiopeera e scissionista.

Intanto, la corrente socialdemocratica della UIL ha ribadito in un comunicato di dissociarsi dallo sciopero, pur rispettando, almeno per quello che riguarda «i sindacalisti socialdemocratici al vertice della confederazione», le decisioni confederali.

Questa ferma volontà di Jotta sarà manifestata, oltre che con lo sciopero che bloccherà ogni attività, con centinaia di manifestazioni unitarie che si svolgeranno, per iniziativa delle organizzazioni territoriali, secondo le disposizioni impartite dalle tre confederazioni, nei grandi e nei piccoli centri di tutto il paese. I dirigenti confederali della CGIL saranno impegnati, così come quelli della CISL e della UIL, in questo programma di manifestazioni, assemblee, attività. Lama parlerà a Torino, Schenone a La Spezia, Bonaccini a Brescia, Pora a Bologna, Forini a Rimini, Montagnani a Livorno, Verzelli a Monteverchi, Garavini a Padova, Guerra a Pistoia, Boni a Modena, Degli Innocenti a Cesena.

MARIO SIMILI

Ne danno il triste annuncio la figlia Franca, il nipote Piero, il genero Rino. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 dalla cappella dell'ospedale S. Orsola. Bologna, 5 luglio 1970.

ALFONSO MORINI

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, la sorella, l'adorata Tina ed i parenti tutti. Bologna, 5 luglio 1970.

Advertisement for MONTANA meat products. It features a man in a cowboy hat holding a gun, and several cans of MONTANA meat. Text includes: 'E' carne ben scelta, è carne sovrana, parola di GRINGO è carne Montana!', 'Tutta polpa e ancora polpa. Si mangia così com'è per chi ha fretta. Anche a cucinarla si fa presto: polpette, sughi, condimenti e ragù ricchi di profumo, aroma, sapore.', 'MONTANA CARNE BOVINA IN GELATINA', 'MONTANA CARNE BOVINA E SUINA', 'Jamonet CARNE BOVINA E SUINA'. At the bottom, it says 'Scegliete tra questi 3 diversi tipi di carne MONTANA'.